

LE SPINE DELLA SANITÀ

FINALMENTE SI PARTE

L'INTERVENTO ERA ATTESO NEL 2016, È COMINCIATO INVECE LUNEDÌ E SI PROTRARRÀ FINO AL 2019. IL GROSSO ENTRO FINE ANNO

L'INTERVISTA IL PRIMARIO ANDREA FABBRI

«I pazienti sempre in aumento E trovare nuovi medici ormai è diventato difficile»

ANDREA FABBRI, primario del Pronto soccorso: la ristrutturazione degli spazi porterà a ridurre i tempi di attesa?

«Gli accessi differenziati a seconda della gravità del paziente porteranno dei miglioramenti».

La sala d'attesa in alcuni orari è sovraffollata, ancora peggio è la stanzetta con le tende, dietro la postazione del triage. Si risolveranno questi problemi?

«Io sogno che il luogo dove si attende abbia tutti comfort, video, fiori e quant'altro. Vedremo cosa si potrà fare. Per l'area dove ci sono i casi che aspettano i trattamenti, non sono previste modifiche».

La preoccupa il cantiere nei locali, per mesi?

«Sarà dura, per tutti. Gli operai faranno un ambiente alla volta, dunque ci vorrà il massimo coordinamento fra professionisti, tecnici, personale. E bisognerà mettere in conto che non mancheranno rumore e polvere».

Solito problema: il Pronto soccorso è sovraccarico. Quanta gente viene?

«Abbiamo più di 47mila accessi l'anno, concentrati in alcune fasce orarie della giornata. L'anno scorso sono stati 600-700 in più dell'anno prima».

Perché aumentano sempre?

«I fattori sono molteplici. La popolazione è anziana, ci sono più casi sociali, inoltre dobbiamo considerare che l'Irst è un istituto di ricerca e cura, ma le emergenze oncologiche, che non sono poche, passano dal Pronto soccorso di Forlì. Infine c'è un ragionamento



di fondo: in Italia le persone decidono in modo autonomo dove farsi curare».

A volte però sono gli stessi medici a suggerire di andare al P.S.

«Il punto è che in qualunque ambulatorio medico è normale aspettare anche una o due ore. Invece per definizione si pensa che al Pronto soccorso si venga subito curati. Noi trattiamo le emergenze e non possiamo fare altro che stabilire una gerarchia delle priorità. Se tante persone si presentano qua pur sapendo delle attese, una ragione ci sarà».

Quanti siete al lavoro ogni

giorno?

«In media 3 medici al mattino, 4 al pomeriggio e 2 di notte. Più 7 infermieri».

Foste di più, sarebbe meglio?

«Sì, ma non ridurrebbe i tempi d'attesa. Piuttosto abbiamo un altro grosso problema».

Quale?

«Non si trovano i medici. In tutta la regione escono 30 specializzandi all'anno e il fabbisogno è di 100. Vengono bravissimi ragazzi, ma sono neolaureati, restano qualche mese con un contratto a termine e poi cercano altro. Il lavoro e i turni sono molto pesanti».

Fabio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE A sinistra, il primario Andrea Fabbri mostra un'area già transennata. Sopra, primi ritocchi. Sotto, le ambulanze nel piazzale. A destra, il direttore dell'ospedale Paolo Masperi (foto Fantini)



30° ANNIVERSARIO
1988 - 2018

Con bontà e semplicità d'animo dedicò la sua esistenza alla famiglia, al lavoro e alla crescita della comunità di Corniolo. Sempre grati, i tuoi cari ti ricordano.

TIBERIO AMADORI

SS. Messa oggi alle ore 17.30 Chiesa di S. Lucia, Corso della Repubblica, Forlì

Forlì, 28 Marzo 2018

OSPEDALE OSTETRICIA E PEDIATRIA AL QUINTO PIANO DELLA TORRE

E l'area infantile si trasferirà nel nuovo Morgagni

FRA un anno circa l'intera area materno-infantile dell'ospedale di Forlì si trasferirà al quinto piano della torre del Morgagni-Pierantoni. Entro un mese o poco più inizieranno infatti i lavori e sia l'Ostetricia che la Pediatria a metà 2019 lasceranno il padiglione Vallisneri. Lo stesso percorso nascita troverà dunque posto nei locali del quinto piano, oggi occupati da studi medici.

L'intervento costa 2,9 milioni, in gran parte finanziati dallo Stato (2,7 milioni; il resto da Regione e Ausl Romagna) e riguarda anche il rifacimento delle coperture della 'piastra', cioè della parte più nuova del complesso ospedaliero. I lavori saranno svolti da un raggruppamento temporaneo d'imprese locali.

